



COMUNE DI CAMPOROTONDO DI FIASTRONE  
PROVINCIA DI MACERATA

# PIANO REGOLATORE GENERALE ADEGUAMENTO AL P.T.C.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Arch. Antonio Roberto Migliorisi

Collaboratori:  
Arch. Pala Fratini  
Arch. Rita Ribichini



ELABORATO

**A**

DATA Mar. 2013

AGG.

## INDICE

PREMESSA.....	2
QUADRO DI RIFERIMENTO SOVRACCOMUNALE.....	3
ANALISI PER SISTEMI DELLA TRASPOSIZIONE PASSIVA .....	6
TRASPOSIZIONE ATTIVA PER SISTEMI .....	12
ASSETTO ED USO DEL TERRITORIO .....	25
ARTICOLATO NORMATIVO .....	30

## 1. PREMESSA

Il Comune di Camporotondo di Fiastrone è dotato di un Piano regolatore Generale adeguato al PPAR approvato definitivamente, a seguito delle controdeduzioni comunali (Atto di C.C. n. 14/05), con delibera della Giunta Municipale n. 9 del 26 gennaio 2008, pertanto la presente variante è finalizzata all'adeguamento alle direttive, indirizzi e prescrizioni del PTC provinciale.

La Regione Marche, con Delibera di Giunta n. 1813 del 21.12.2010 a modifica del proprio provvedimento n. 1400 del 20.10.2008, in conformità all'art. 20 della L.R. 12.06.2007 n. 6, ha inteso dare applicazione alla Direttiva 2001/42/CE, con l'emanazione di Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica; tra gli interventi da sottoporre a preventiva VAS sono compresi i piani e programmi.

L'aspetto che qui interessa è l'ambito di applicazione delle procedure VAS ai piani e programmi, intendendosi come tali tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione adottati da autorità nazionali, regionali e locali.

La variante al PRG in adeguamento al PTC provinciale risulta non assoggettata alle procedure VAS in quanto, ai sensi della lettera K) punto 8 dell'art. 1.3 delle su richiamate Linee Guida regionali, non determina incrementi del carico urbanistico e non contiene opere soggette a VIA o a Valutazione di Incidenza secondo la vigente normativa, mentre necessita di un riscontro in ordine ai contenuti di cui all'art. 5 della L.R. 14/2008, per i quali si rimanda all'elaborato C.

L'operazione di adeguamento, infatti, è stata condotta in linea con le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni del PTC provinciale, integrando gli studi e le analisi del vigente PRG senza inserimento di nuove aree o modifica delle previsioni urbanistiche esistenti.

Gli elaborati di Piano, pertanto, sono stati suddivisi per sistemi, scomponendo la trasposizione passiva per ambiti, così come previsto dal PTC, e la trasposizione attiva sulla base delle verifiche puntuali ed integrative effettuate sull'intero territorio comunale.

Inoltre sono state elaborate le tavole di sintesi, correlate agli ambiti di tutela dei sottosistemi tematici del PPAR, al fine di individuare i nuovi contorni e le nuove perimetrazioni da sottoporre ai vari gradi di salvaguardia imposti dai piani sovraordinati.

Di fatto la metodologia utilizzata si può comparare alla elaborazione delle cosiddette "carte degli scarti", ovvero la sovrapposizione "a più strati", nella carta tecnica regionale dell'intero territorio comunale, della ricognizione completa, verifica, natura e consistenza

dei vincoli derivanti dagli ambiti di tutela di provvedimenti specifici e dalla pianificazione sovraordinata, della coerenza con le prescrizioni, le direttive e gli indirizzi del PTC, degli studi puntuali o integrativi di carattere geologico-geomorfologico e botanico-vegetazionale. Il risultato finale è quello rappresentato negli elaborati di sintesi e di progetto che divengono le tavole operative delle regole del Piano, dove le previsioni urbanistiche trovano riscontro, in relazione alla classificazione delle varie zone, con la specifica normativa degli ambiti di intervento e dei sistemi, che formano il contesto di coerenza per le politiche d'intervento territoriale.

## **2. QUADRO DI RIFERIMENTO SOVRACCOMUNALE**

L'impulso maggiore verso le politiche ambientali nell'ambito della Regione Marche è stato dato dal Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR), approvato alla fine degli anni '80 (DCR n. 197 del 3.11.1989), che ha avuto la caratteristica fondamentale di interessare l'insieme del territorio regionale attraverso l'analisi di tutte le categorie costitutive del paesaggio.

Il PPAR ha dato un'accurata descrizione, in vasta scala territoriale, basata su sottosistemi tematici (geologico, geomorfologico, idrogeologico, botanico-vegetazionale e storico-culturale).

A partire dalle scelte compiute a scala regionale si è strutturata l'agenda della pianificazione comunale, dove le tematiche paesistico-ambientali hanno assunto un peso prevalente.

Il quadro della pianificazione territoriale nelle Marche comprende l'approvazione definitiva, con DCR n. 295 del 08.12.2000, del PIT (Piano di Inquadramento Territoriale), che assume particolare rilievo in quanto contiene gli indirizzi per la programmazione locale, l'identificazione dei sistemi urbani, rurali, infrastrutturali e l'identificazione delle funzioni e prestazioni generali riguardo l'uso e la tutela delle risorse essenziali del territorio.

Il PIT, nel sistema di pianificazione regionale, svolge un ruolo di cerniera fra il PRS (Programma Regionale di Sviluppo) e il PPAR (Piano Paesistico Ambientale Regionale) e, più in generale, tra le ragioni di sviluppo economico e quelle di tutela ambientale.

La Provincia di Macerata è annoverata dal PIT tra gli "Ambienti a dominante produttiva" ed, in particolare, è definita "Area a forte sviluppo industriale".

Uno degli obiettivi del PIT, rispetto a quelli di tutela propri del PPAR, è di incidere sui processi che determinano le forme d'uso dell'ambiente e che rimodellano il paesaggio anche attraverso politiche ambientali di uso del suolo.

In relazione alla normativa regionale di riferimento, appare indispensabile osservare quanto previsto dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con DCR n. 116 del 21.01.2004.

Il PAI costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale, in modo coordinato con i programmi nazionali, regionali e sub-regionali, sono pianificate le azioni finalizzate ad assicurare, in particolare, la difesa del suolo in relazione al dissesto di natura idraulica e geologica, nonché la gestione del demanio idrico e la tutela degli aspetti ambientali ad esso connessi.

Nell'ambito dei bacini idrografici regionali, individua le aree di pericolosità idraulica (fascia di territorio inondabile) e gravitativa (aree di versante in condizioni di dissesto) e le aree con elementi in situazione a rischio idrogeologico.

In relazione al contenimento del rischio idrogeologico, il Piano ha lo scopo di:

- consentire un livello di sicurezza definito "accettabile" su tutto il territorio del bacino idrografico;
- definire le condizioni d'uso del suolo e delle acque che, tenuto conto delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, garantiscano la stabilità dei terreni e la riduzione dei flussi di piena.
- conseguire, per il territorio comunale, un adeguato livello di sicurezza rispetto ai fenomeni d'esondazione che possono svilupparsi in occasione di eventi meteorici intensi e/o persistenti;
- ridurre quanto possibile i fenomeni di erosione del suolo, con conseguente trasporto a valle di notevole quantità della frazione litoide;
- ripristinare, riqualificare e tutelare le peculiarità geologico – ambientali del territorio fisico naturale: completa funzionalità del reticolo idrografico, monitoraggio delle scarpate morfologiche principali, corretto uso del suolo agricolo e gestione idrogeologica dei versanti naturali.

Il PAI, inoltre, individua le aree regionali con valenza ambientale presenti nel territorio marchigiano, per ciascuna delle quali evidenzia i principali vincoli normativi riguardo l'uso del territorio.

La pianificazione territoriale provinciale, a partire dalla legge 142/1990, ha assunto un ruolo rilevante, oltre che in campo urbanistico, anche per le funzioni di difesa del suolo, di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, di prevenzione delle calamità, di valorizzazione dei beni culturali, di viabilità e di trasporti.

In particolare, attraverso lo strumento del PTC (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), approvato con DCP n. 75 del 11/12/2001, la Provincia attraverso strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell'assetto del territorio provinciale e delle sue relative risorse, determina le linee generali per il loro rispettivo recupero, tutela e potenziamento nonché per lo sviluppo sostenibile e per il corretto assetto del territorio medesimo, in attuazione del vigente ordinamento



regionale e nazionale e nel rispetto del Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR).

Tali linee generali riguardano:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti (parte II del Piano - ordinamento territoriale per sistemi);
- la localizzazione di massima delle opere pubbliche che comportano rilevanti trasformazioni territoriali, delle maggiori infrastrutture pubbliche e delle principali linee di comunicazione (parte III, titolo II);
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque (parte III, titolo I);
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

La disciplina del PTC è ordinata principalmente attraverso i tre sistemi descritti nella parte II delle NTA del medesimo PTC:

- sistema ambientale;
- sistema insediativo;
- sistema socio economico.

I tre sistemi proposti dal piano tendono a costituire lo sfondo di coerenza per politiche d'intervento territoriale ed il riferimento generale alle "regole" specifiche proposte dal PTC. I sistemi non contengono al loro interno norme dirette ma tendono a delineare un'immagine condivisa del territorio, un riferimento comune per gli obiettivi di salvaguardia, riequilibrio, sviluppo.

### **3. ANALISI PER SISTEMI DELLA TRASPOSIZIONE PASSIVA**

#### **3.1 IL SISTEMA AMBIENTALE (A)**

All'interno del sistema sono individuate le strutture ambientali complesse e rilevanti per il funzionamento del territorio provinciale, soprattutto in relazione al sistema idrico superficiale e sotterraneo, all'equilibrio idrogeologico, alla salvaguardia biologica e allo sviluppo della biodiversità.

Per ciascuna struttura vengono indicate dal PTC delle strategie generali e gli indirizzi per gli interventi di conservazione, salvaguardia e recupero degli equilibri ambientali.

Dal sistema ambientale "dipendono" tre campi di regole:

- a) equilibrio e recupero idrogeologico;
- b) interventi su boschi e sulla vegetazione;
- c) equilibrio ecologico e salvaguardia della biodiversità.

L'adeguamento del PRG viene elaborato e definito assicurando - in via preliminare - l'individuazione puntuale, la descrizione e l'analisi dei beni e delle risorse ambientali e del loro caratteristico contesto: l'obiettivo è quello di produrre un rapporto ecologico, corredato dalle indagini e valutazioni richieste dalla norma di cui all'art. 18.1 delle NTA del PTC, che fornisce gli indirizzi generali.

Il PTC per favorire la corretta e piena attuazione del PPAR, detta prescrizioni (art. 20) proprie correlandole a quelle del piano paesistico ambientale regionale, attraverso l'individuazione di ambiti di tutela provvisori relativi alle categorie costitutive del paesaggio determinate dal medesimo PTC.

#### **ELABORATO A01**

L'elaborato corrispondente alla trasposizione passiva della tavola En2 "Schema di riferimento per direttive, indirizzi e prescrizioni del sistema ambientale" di cui all'art. 2.1.1.2 del PTC, sono individuate le seguenti strutture complesse (art.10) a cui appartiene il territorio comunale di Camporotondo di Fiastrone:

- Riserva di naturalità locale: dorsale carbonatica secondaria:  
essa è costituita da una parte del territorio provinciale (i territori montani della dorsale carbonatica secondaria) che seppure di ridotte dimensioni, può costituire, allo stato attuale e/o attraverso opportuni interventi, un significativo serbatoio di naturalità.  
Direttive (art.12): incentivare gli interventi volti a salvaguardare e potenziare le funzioni di riserva di naturalità e di biodiversità.

Indirizzi specifici (art.19.1): gli strumenti urbanistici debbono prevedere e - per quanto possibile, in relazione alla situazione esistente - prescrivere le sole destinazioni, i soli usi ed i soli interventi idonei a conseguire il mantenimento e lo sviluppo della biodiversità, la tutela ed il riequilibrio della risorsa suolo, il mantenimento e - se insussistente od insufficiente - il conseguimento della stabilità idrogeologica, nonché la manutenzione, il recupero ed il potenziamento della vegetazione (anche arbustiva) esistente ed in particolare del patrimonio boschivo.

- Area di riequilibrio idrogeologico:

si tratta di un'area che pur presentando una forte propensione al dissesto è destinata, con opportuni interventi di miglioramento del suolo e di regimazione delle acque, a svolgere una funzione di riequilibrio del sistema idrico e idrogeologico della media e bassa collina.

Direttive (art.15): attuazione ed incentivazione di interventi di bioingegneria per recupero e difesa del suolo (art.15.1 - Direttiva specifica n.1), di ricostituzione del manto vegetale (art.15.2 - Direttiva specifica n.2), e messa in sicurezza dei terreni al fine di assicurare la protezione civile (art.15.3 - Direttiva specifica n.3).

Indirizzi specifici (art.19.4): nell'area di riequilibrio idrogeologico, gli strumenti urbanistici debbono prevedere e - per quanto possibile - prescrivere le sole destinazioni, i soli usi ed i soli interventi idonei a realizzare la regimazione delle acque, il consolidamento del suolo ed il potenziamento della vegetazione arborea ed arbustiva presente nonché a prevenire ed a evitare i dissesti anche a mezzo di operazioni diffuse di miglioramento delle caratteristiche del suolo; nuovi insediamenti ed infrastrutture eventualmente compatibili sono comunque condizionati alla realizzazione di concrete ed adeguate misure di minimizzazione degli impatti sul suolo.

## **ELABORATO A02**

L'elaborato in questione coincide con la trasposizione passiva della tavola En3b "Categorie del patrimonio botanico-vegetazionale" di cui all'art. 2.1.2.1 del PTC, dove è evidenziata la presenza delle seguenti aree, per le quali le NTA del PTC definiscono le relative prescrizioni di base permanenti:

- aree di confluenza fluviale (art. 23.11)
- boschi residui (art. 31.1);
- corsi d'acqua (art. 23);
- aree coltivate di valle (art. 31.2).

### **ELABORATO A03**

Corrisponde alla trasposizione passiva della tavola En3a “Categoria della struttura geomorfologica” di cui all’art. 2.1.2.1 del PTC, per la quale le NTA del PTC definiscono le relative prescrizioni di base permanenti:

- versanti con situazioni di dissesto attivo o quiescente e con pendenze inferiori al 30% (art. 25.3.2);
- versanti stabili e con pendenza superiore al 30% (art. 25.3.3);
- pianie alluvionali (art. 27);
- aree soggette con maggiore frequenza ad esondazione (art. 27.1).

### **ELABORATO A04**

Corrispondente alla trasposizione passiva della tavola En4 “Aree dei dissesti e dei fenomeni gravitativi” di cui all’art.2.1.1.2.2:

Morfologia fluviale:

- valli e vallecole;
- scarpata di erosione fluviotorrentizia.

Morfologia gravitativa:

- area interessata da dissesti diffusi superficiali;
- corona di frana;
- corpo di frana per scorrimento;
- corpo di frana per colamento.

Tettonica:

- scarpata poligenica con influenza strutturale.

Sismica:

- frattura.

Morfologia antropica:

- cava;
- scarpata.

### **ELABORATO A05**

Corrispondente alla trasposizione passiva della tavola En5 “Aree di dissesto relative a infrastrutture e centri abitativi” di cui all’art.2.1.1.2.3:

- dissesti idrogeomorfologici in aree non urbanizzate;
- dissesti idrogeomorfologici potenziali in aree non urbanizzate;
- aree esondabili con maggiore frequenza.

### **ELABORATO A06**

Corrispondente alla trasposizione passiva della tavola En6, “Aree di versante con dissesti attivi e quiescenti” di cui all’art.2.1.1.2.4:

Versanti:

- versanti con situazioni di dissesto (frane, colamenti, scorrimenti, movimenti superficiali attivo o quiescente e con pendenza inferiore al 30%);
- versanti con pendenza superiore al 30%;

Piane alluvionali:

- aree a vulnerabilità da media a medio - alta.

### **ELABORATO A07**

Corrispondente alla trasposizione passiva della tavola En7, “Schema di riferimento per la prevenzione dei grandi rischi” di cui all’art.2.1.1.2.5: territorio dei comuni dove si è osservata un’ intensità massima non inferiore al IX grado della scala MCS. Sono evidenziate le aree soggette a inondazioni in caso di rottura delle dighe (Regione Marche).

### **ELABORATO A08**

Corrispondente alla trasposizione passiva della tavola En8, “Aree per la salvaguardia e il potenziamento delle biodiversità” di cui all’art.2.1.1.2.6:

- confluenze;
- aree coltivate di valle;
- boschetti e gruppi arborei;
- boschi ripariali ed aree golenali.

### **ELABORATO A09**

Corrispondente alla trasposizione passiva della tavola En9, “Schema di riferimento per la prevenzione dei grandi rischi” di cui all’art.2.1.1.2.7:

Boschi misti di latifoglie a ceduo ed alto fusto (esistenti):

- bosco a dominanza *Quercus pubescens*;
- boschi e vegetazione ripariale (esistenti);
- cave.

### **ELABORATO A10**

Corrispondente alla trasposizione passiva della tavola En10, “Schema di riferimento per la riorganizzazione e il potenziamento delle reti tecnologiche di smaltimento e depurazione” di cui all’art.2.1.1.2.8:

- integrazioni fosse Imhoff, vasche di decantazione, impianti di fitodepurazione;
- rete di smaltimento e depurazione esistente;
- rete di smaltimento e depurazione in fase di progettazione o realizzazione.

### **3.2 IL SISTEMA INSEDIATIVO (I)**

Il sistema costituisce lo sfondo per le politiche insediative e per gli indirizzi di riorganizzazione del territorio con particolare attenzione alle ipotesi di riqualificazione e recupero dei sistemi insediativi locali, attraverso l'integrazione con il sistema dei beni culturali sparsi e in funzione del potenziamento del sistema turistico provinciale.

Sono individuati i differenti sistemi insediativi locali per i quali sono proposti interventi mirati alla rivitalizzazione e sviluppo delle centralità locali, alla valorizzazione e riqualificazione dei centri collinari e montani, alla valorizzazione e riqualificazione dei poli turistico - ricettivi allo sviluppo di alcuni centri delle aree di particolare interesse culturale e ambientale.

Dal sistema insediativo "dipendono" sei campi di regole:

- struttura morfologica degli insediamenti;
- territori da riequilibrare;
- territori da riqualificare;
- territori da recuperare;
- insediamenti sparsi;
- beni culturali sparsi.

#### **ELABORATO I11**

Il suddetto elaborato corrisponde alla trasposizione passiva della tavola En11, "Schema di riferimento per direttive, indirizzi e prescrizioni del sistema insediativo" di cui all'art.2.1.1.3: il territorio comunale di Camporotondo di Fiastrone è inserito nel "Sistema dell'alta valle del Chienti e delle colline del Fiastrone".

Il sistema "dell'Alta Valle del Chienti e delle colline del Fiastrone", che attraversa il territorio di Camporotondo lungo la S.P. 49 Fiastrone, è caratterizzato da insediamenti lineari lungo la valle del Chienti, rafforzati dalle dinamiche contemporanee e dagli insediamenti delle valli trasversali (che configurano un pettine rispetto alla fascia valliva di distribuzione).

Gli indirizzi specifici riguardanti il territorio preso in esame, sono riportati all'art. 41.8: vanno escluse la saturazione dei sistemi lineari principali di fondovalle del Chienti. Vanno, infine, conservati e consolidati gli spazi liberi tra insediamenti e corsi d'acqua.

**ELABORATO I12**

Corrisponde alla trasposizione passiva della tavola En14, “Aree di rivitalizzazione della montagna” di cui all’art.2.1.1.3.3, prevale il nucleo storico del territorio di Camporotondo di Fiastrone, Colvenale ed il suo collegamento con il Capoluogo e le principali vie di comunicazione.

Quanto prescritto dall’art. 38 del PTC che detta le direttive specifiche nell’ambito di tali territori montani, vanno realizzati ed incentivati interventi volti a salvaguardare, recuperare e rivitalizzare la rete degli insediamenti storici, al fine di riattivare un ingente patrimonio culturale, sociale e naturalistico, contrastando la tendenza all’abbandono ed i rischi di marginalizzazione ed all’isolamento.

**ELABORATO I13**

Corrisponde alla trasposizione passiva della tavola En 21, “Ambiti territoriali di progetto, schema di riferimento” (art. 62 NTA PTC). Il PTC individua nell’elaborato alcuni ambiti territoriali di attuazione prioritaria delle direttive e di concreta attuazione dei cantieri progettuali previsti dal PIT.

Sempre nell’ambito del sistema insediativo, si evidenziano le seguenti direttive del PTC inerenti al territorio preso in esame (nonostante non sia stata riportata la trasposizione passiva cartografica):

- la carta En13 (di cui all’art. 2.1.1.3.2), corrisponde alle “Direttive per la riqualificazione del sistema collinare” (art. 37.2); direttiva specifica n. 1: incentivazione della riqualificazione dei centri storici e del loro contesto paesistico. Direttiva specifica n. 2: incentivazione delle localizzazione di nuove attività di servizio alla residenza nonché produttive ed artigianali compatibili, nei centri storici collinari.
- la carta En15 (di cui all’art. 2.1.1.3.4), “Direttive per la salvaguardia ed il recupero dei territori degli insediamenti diffusi” (art. 39), emerge che il territorio è interamente caratterizzato da insediamenti diffusi; le relative direttive dettate dal PTC tendono a perseguire un programma di incentivazione volto al recupero degli edifici rurali aventi caratteri tradizionali consolidati e del relativo contesto paesistico, al fine del potenziamento delle identità locali e delle attività di presidio del territorio.

## **4. TRASPOSIZIONE ATTIVA PER SISTEMI**

### **4.1 ESENZIONI**

Le esenzioni sono state determinate in via definitiva in conformità all'art. 8 delle NTA del PTC.

In particolare per il Comune di Camporotondo di Fiastrone sono esenti dalle direttive, dagli indirizzi e dalle prescrizioni, le aree urbanizzate così come definite al 5° comma dell'art. 27 delle NTA del PPAR e dal punto II della direttiva Regionale n.14 del 2/10/1997, costituite dalla zona A di interesse storico-artistico, dalle zone B residenziali di completamento, dalle zone D produttive di completamento e dalle zone F pubbliche e di interesse pubblico (art. 8.2.1); tali aree trovano riscontro nelle verifiche effettuate in sede di adeguamento del previgente Piano al PPAR.

Per ciò che riguarda gli strumenti urbanistici attuativi, si evidenzia che le previsioni del vigente PRG non sono state attuate e pertanto l'adeguamento al PTC non le ha ritenute esenti ai sensi dell'art. 8.

In tali aree, quindi, ricadono parzialmente ambiti di tutela, che in sede di attuazione dello strumento esecutivo potranno essere oggetto di trasformazione solo se coerenti con le prescrizioni dettate dagli elaborati del Piano.

### **4.2 IL SISTEMA AMBIENTALE (A)**

Le indagini di aggiornamento sono state condotte sull'intero territorio comunale di Camporotondo di Fiastrone (superficie di 8,83 Km<sup>2</sup>), al fine dell'adeguamento del Piano Regolatore Generale alle direttive, agli indirizzi ed alle prescrizioni emanate dal PTC della Provincia di Macerata.

Le operazioni di adeguamento sono state condotte allo scopo di circoscrivere gli ambiti definitivi rispetto alle prescrizioni di base permanenti con riferimento alle categorie costitutive del paesaggio (geomorfologica e botanico-vegetazionale).

Il rapporto ecologico, sulla base di quanto riportato negli elaborati della trasposizione passiva, è stato predisposto tramite indagini e valutazioni inerenti il rilievo delle risorse ambientali e descrizione del loro stato, l'individuazione dei loro rischi e le relative valutazioni, la definizione del grado di vulnerabilità e dei livelli di sensibilità delle risorse rispetto agli impatti determinati dalla pressione antropica, la potenzialità e possibilità di recupero.

Negli studi specifici delle categorie geomorfologica e botanico-vegetazionale, vengono esposti i risultati delle indagini svolte allo scopo di acquisire e rilevare i nuovi elementi inerenti il territorio oggetto di studio, e di predisporre gli elaborati cartografici aggiornati alle recenti direttive in materia di pianificazione di ordine sovracomunale, al fine ultimo di fornire all'Amministrazione Comunale documenti di base coerenti con i criteri e gli indirizzi dettati dai Piani provinciali e regionali, necessari per indirizzare nel modo migliore le scelte di pianificazione.

Le risultanze di tali studi sono state riportate negli elaborati Tavv. A15, A16 e A17, dove vengono recepite le normative ed indirizzi specifici atti a definire il grado di tutela per il corretto uso del suolo ai fini degli interventi ed attività di trasformazione nel territorio.

#### 4.2.1 CATEGORIA DELLA STRUTTURA GEOMORFOLOGICA

Dopo aver trasposto gli ambiti provvisori delle tutele, attraverso le indagini puntuali sul territorio, si è pervenuti alla stesura di carte tematiche secondo le direttive di cui agli allegati c) e d) delle NTA del PTC, nelle quali i singoli tematismi sono stati analizzati onde pervenire a soluzioni di progetto idonee a rassicurare la loro compatibilità con:

- il mantenimento dell'assetto geomorfologico d'insieme;
- la conservazione dell'assetto idrogeologico delle aree interessate dalle trasformazioni;
- il non occultamento delle peculiarità geologiche.



Il Piano Regolatore Generale,

inoltre, si adegua alle direttive contenute nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Marche (PAI), approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21.01.2004, pubblicata sul supplemento n. 5 al BUR n. 15 del 13/02/2004.

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio comunale di Camporotondo di Fiastrone si presenta prettamente collinare, con terreni argillosi - marnosi e silicoclastici con rilievi non molto elevati e versanti generalmente poco acclivi, ad eccezione di alcune scarpate di origine strutturale, ben vegetate, che risaltano nettamente dal paesaggio circostante.

Nella situazione strutturale, i diversi litotipi che compongono il substrato geologico dell'area, danno luogo a nette scarpate di erosione selettiva, in genere caratterizzate da elevata acclività, continuità laterale e presenza di una densa copertura boschiva (es. Colle Garufo).

Viceversa, i termini prevalentemente argillosi-marnosi danno luogo alla formazione di estese coltri colluviali, che molto spesso manifestano una notevole propensione al dissesto idrogeologico. I singoli settori dei versanti presentano generalmente una forma rettilinea o convessa, separati da impluvi a morfologia concava, ove si ha un maggiore accumulo di depositi colluviali, sovente interessati da diffusi fenomeni di dissesto.

Dal punto di vista idrografico, il territorio comunale di Camporotondo di Fiastone ricade interamente nel bacino idrografico del fiume Chienti, tramite il fiume Fiastone, suo tributario di destra, che costituisce il corso d'acqua principale e con andamento circa sud - nord divide il territorio comunale in due parti.

Il principale corso d'acqua, oltre al fiume Fiastone, è costituito dal torrente Bragagnone, tributario di destra di quest'ultimo.

Complessivamente, l'area presenta una forma variamente articolata, con crinali e dorsali minori, posti a quote diverse e separati da impluvi e vallecicole più o meno ampie che, dalla sommità delle dorsali, degradano verso i fondovalle dei corsi d'acqua principali.

Dalla sovrapposizione critica delle indagini e degli studi inerenti la categoria della struttura geomorfologica è stata predisposta la sintesi delle emergenze riportata nell'elaborato di cui alla Tav. A15.

L'elaborato derivante dagli studi specifici della struttura geomorfologica, analizza le aree di versante in dissesto adottando i criteri e le metodologie operative raccomandate dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Ad ogni dissesto di versante del PAI, è stato attribuito un grado relativo di rischio (R), incrociando i parametri relativi all'Indice di Pericolosità, alle strutture ed infrastrutture coinvolte o potenzialmente coinvolgibili ed al loro grado di vulnerabilità, così come sinteticamente riportato nella seguente tabella (fonte PAI):

Tipologia Frane (secondo VARNES)	Grado di Pericolosità attribuito	Indice di Pericolosità	Grado di Rischio attribuito
Crollo attivo Debris flow Mud flow	<b>MOLTO ELEVATA</b>	<b>P4</b>	<b>R max = R4</b>
Crollo quiescente Crollo inattivo Scivolamento attivo Colamento attivo Frana complessa attiva	<b>ELEVATA</b>	<b>P3</b>	<b>R max = R4</b>
Scivolamento quiescente Colamento quiescente Frana complessa quiescente D.G.P.V. attiva Soliflusso	<b>MEDIA</b>	<b>P2</b>	<b>R max = R3</b>
Scivolamento inattivo Colamento inattivo Frana complessa inattiva D.G.P.V. quiescente o inattiva Soliflusso	<b>MODERATA</b>	<b>P1</b>	<b>R max = R2</b>

Per le aree di versante in dissesto (AVD) sono stati distinti differenti livelli di pericolosità (P), secondo lo schema della seguente tabella (fonte PAI):

Definizione grado di Pericolosità	Indice di Pericolosità	Tipologia Frane (secondo VARNES)
<b>MOLTO ELEVATA</b>	<b>P4</b>	Crollo attivo Debris flow/Mud flow
<b>ELEVATA</b>	<b>P3</b>	Crollo quiescente - Crollo inattivo Scivolamento / Colamento attivo Frana complessa attiva
<b>MEDIA</b>	<b>P2</b>	Scivolamento / Colamento quiescente Colamento / Frana complessa quiescente D.G.P.V. attiva Soliflusso
<b>MODERATA</b>	<b>P1</b>	Scivolamento / Colamento inattivo Frana complessa inattiva D.G.P.V. quiescente o inattiva Soliflusso

L'aggiornamento geomorfologico è stato elaborato mutuando i criteri e le metodologie proprie del PAI, che stabiliscono diversi gradi di tutela, in funzione essenzialmente del grado di pericolosità geologica del fenomeno (tipologia e stato di attività) e del rischio ad esso connesso, ottenuto incrociando il livello di pericolosità con l'esposizione di beni coinvolti o potenzialmente coinvolgibili (edifici, infrastrutture e popolazione); ciò, sia perché tali criteri si presentano ben codificati, articolati ed oramai consolidati fra gli addetti ai lavori nell'ambito della pianificazione territoriale (geologi, agronomi, architetti, urbanisti, ecc.), sia per motivi pratici di razionalizzazione, omogeneizzazione e coerenza tra i diversi livelli della pianificazione stessa (regionali, provinciali, comunali).

Inoltre, lo strumento del PAI ha l'indubbio vantaggio di presentarsi "dinamico", nel senso di poter essere aggiornato e modificato (riclassificazioni delle aree, ripermetrazioni, inclusioni, esclusioni parziali o totali, ecc.) sulla base di studi di dettaglio ed approfondimenti del modello del dissesto; ancora, tale strumento di pianificazione permette, mediante opportune azioni di "mitigazione" (sia nel senso della riduzione della

pericolosità del fenomeno, che dell'esposizione del bene coinvolto), di rendere il fenomeno compatibile con le azioni di progetto previste.

Le delimitazioni delle aree dedotte dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) caratterizzate da dissesti di versante, fenomeni erosivi areali e lineari dovuti alle acque correnti, sono distinti come già sopra esposto per differenti livelli di pericolosità crescenti (P1, P2 e P3), rimanendo invariati i quattro gradi di rischio; inoltre ad ogni dissesto di versante è attribuito un grado relativo di rischio crescente (R1 e R2), in funzione delle strutture ed infrastrutture coinvolte o potenzialmente coinvolgibili e del loro grado di vulnerabilità.

Le aree di versante in dissesto individuate dalle indagini geologiche e dal Piano con la classificazione P1, P2 e P3, sono normate come quanto di seguito riportato:

- P3: sono da intendersi come aree di versante instabili quindi con propensione al dissesto e a pericolosità elevata, e ad esse si applicano i contenuti dell'art. 11 del NTA del PAI;
- P1 e P2: sono da intendersi come aree di versante potenzialmente instabili a pericolosità moderata e media, per le quali la locale propensione al dissesto va stabilita attraverso indagini più approfondite.

Per i versanti interessati da fenomeni di instabilità valgono le prescrizioni di base permanenti di cui agli artt. 25.3.1 (versanti in dissesto con pendenza > 30%) e 25.3.2 (versanti in dissesto con pendenza inferiore al 30%) delle NTA del PTC.

Le aree di versante in dissesto PAI, le aree di versante in dissesto individuate dalle indagini geologiche e i versanti con pendenza superiore al 30% sono riportate negli elaborati A15, A19, 1a, 01 e 02.

#### **4.2.2 CATEGORIE DELLA STRUTTURA BOTANICO-VEGETAZIONALE**

Camporotondo di Fiastone presenta le caratteristiche tipiche della fascia collinare interna marchigiana con aree pianeggianti di fondovalle di origine alluvionale più o meno ampie a seconda dei corsi d'acqua presenti nonché rilievi con altezza massima rilevabile non superiore ai ml. 600.

Il territorio comunale si rivela fortemente antropizzato, infatti sino agli anni settanta molto elevata era la presenza rurale data una agricoltura specializzata di tipo industriale (olivicoltura e zootecnia).

Attualmente l'uso del territorio è diviso in due macro aree ben delimitate: le zone pianeggianti con presenza di un'agricoltura specializzata e le zone acclivi con presenza di

coltivazioni tradizionali quali i cereali autunno vernini o colture arboree specializzate quali uliveti e vigneti.

La profonda trasformazione delle tecniche colturali con la modernizzazione dell'agricoltura ha portato ad un'ulteriore trasformazione del territorio con l'eliminazione sistematica delle alberature interpoderali per permettere un più agevole lavoro nei fondi rustici.

Di conseguenza il territorio risulta completamente antropizzato e adattato alle coltivazioni; le porzioni che si possono ancora considerare naturali sono rimaste in alcune aree marginali, con pendenze notevoli, in cui i mezzi meccanici non riescono a lavorare e dove si è ricostituita una vegetazione spontanea con presenza però di specie non indigene che possono essere considerate inquinanti e lungo i corsi d'acqua dove si può identificare ancora una vegetazione igrofila caratteristica della zona.

Durante questa fase di trasformazione del territorio rurale dovuta per lo più all'introduzione di colture altamente specializzate condotte ad un elevato livello di meccanizzazione, non si è tenuto conto della fragilità del territorio, data la natura pedologica dello stesso.

Quanto affermato può essere facilmente giustificato confrontando le ortofotocarte regionali degli anni sessanta settanta con quelle attuali in cui si evidenzia facilmente la riduzione della vegetazione naturale e della superficie agraria produttiva coltivata in modo tradizionale.

Le componenti del paesaggio vegetale del territorio comunale consistono quasi esclusivamente in elementi puntiformi sparsi nelle zone rurali; non si rinvencono formazioni boschive vere e proprie ma solo piccole zone di vegetazione naturale arborea ed arbustiva site nelle aree marginali e non adatte all'attività agricola.

Le unità botaniche riportate negli elaborati A16 e A17, sono quelle più rappresentative presenti nel territorio comunale: le specie prese in esame sono quelle che presentano un'importanza rilevante, dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e ornamentale.

La vegetazione ripariale presente lungo i corsi d'acqua, si caratterizza nel territorio per la presenza di vari tipi di salici arbustivi, che sono presenti nell'alveo del fiume e dei corsi d'acqua secondari; allontanandosi dall'alveo i salici perdono la loro consistenza e vengono sostituiti da altre specie arboree.

Altro tipo di vegetazione presente è quella arbustiva con presenza rada di latifoglie arboree. Sotto questa voce vengono indicate boscaglie, scarpate ed aree incolte che presentano una buona potenzialità per il ripristino della vegetazione arborea naturale o che sono inserite in un contesto ambientale rilevante ai fini del recupero della vegetazione naturale o della protezione del territorio.

Uno degli elementi più interessanti è dato dalle siepi formate dalle specie di mantello che contornavano le aree boscate e che erano presenti lungo le linee di compluvio composta essenzialmente dal corso d'acqua principale e dalle zone della vegetazione ripariale che determinavano la divisione dei campi ed oggi considerate, a ragione, corridoi ecologici, necessari per favorire lo scambio eco-biologico.

Si è notato che queste zone cespugliate hanno avuto una diversa presenza nel territorio rurale del comune; infatti quando era maggiore la presenza di agricoltori nelle campagne queste siepi venivano mantenute con turnazione regolare, per cui esse, oltre ad essere rifugio per le specie selvatiche, svolgevano anche un'azione protettiva del suolo contro le erosioni per ruscellamento superficiale delle acque meteoriche.

Con lo spopolarsi delle zone rurali queste siepi sono state ridotte o annullate del tutto per favorire una meccanizzazione agricola sempre più specializzata, con successiva perdita di protezione del terreno agrario che si rendono evidenti, in alcune aree, dei piccoli movimenti franosi per scorrimento superficiale.

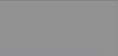
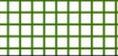
Nelle aree lasciate incolte perché troppo acclivi si è notato, invece, il ritorno delle specie sopra indicate con la formazione di nuove aree cespugliate, dove le specie di fauna selvatica hanno ritrovato il loro habitat, divenendo così delle nicchie ecologiche che, per definizione, sono isole rifugio e raccolgono un patrimonio genetico altrimenti destinato a scomparire.

È bene ricordare che queste aree presentano una forte potenzialità per il ritorno di una vegetazione autoctona di latifoglie e lungo i corsi d'acqua la possibilità di ricostruire una vegetazione ripariale.

L'elaborato A17 "Aree per la salvaguardia della biodiversità", rappresenta uno strumento guida essenziale per tutte le future varianti al PRG, poiché fissa i punti irrinunciabili per la tutela dell'ambiente e contiene gli elementi necessari a garantire gli obiettivi del PTC (art. 18.1 delle NTA del PTC).

Il rapporto ecologico è stato predisposto tramite indagini delle risorse ambientali, descrizione del loro stato, individuazione dei loro rischi e le relative valutazioni, la definizione del grado di vulnerabilità e dei livelli di sensibilità rispetto agli impatti determinati dalla pressione antropica, la potenzialità e possibilità di recupero. Il riconoscimento di aree per la difesa della biodiversità è necessario per raggiungere l'equilibrio biologico individuando gli scambi e le interconnessioni fra le componenti del sistema ambientale locale, preservando il territorio come "rete ecologica".

L'elaborato è stato redatto sulla base di uno schema di funzionamento del territorio strutturato attraverso le indagini svolte per la costruzione del rapporto ecologico mettendo in relazione l'analisi vegetazionale con le caratteristiche morfologiche del territorio (forma dei rilievi, esposizione dei versanti, reticolo idrografico ecc.) e con l'individuazione degli elementi che compongono la rete delle interconnessioni interambientali. Il ruolo (sia a livello territoriale che a livello locale), che ogni elemento del sistema ambientale deve assumere per garantire il funzionamento ecologico è individuato dal seguente schema:

SCHEMA DI FUNZIONAMENTO ECOLOGICO		
	ELEMENTI DI BASE DEL RAPPORTO ECOLOGICO	RUOLO ECOLOGICO NEL MANTENIMENTO DELLA BIODIVERSITA'
	LIMITE AMMINISTRATIVO COMUNALE	
	AREE URBANIZZATE	-Quando possibile i corridoi ecologici devono passare per le zone del territorio con la più bassa densità edificatoria.
	AREE DI NUOVA PREVISIONE	
	PRINCIPALI VIE DI COLLEGAMENTO	-Quando possibile i corridoi ecologici devono passare per le zone del territorio con la più bassa densità di strade.
	CORSI D'ACQUA PRINCIPALI	-Ruolo ecologico fondamentale per la salvaguardia e il potenziamento della biodiversità.
	RETICOLO IDROGRAFICO MINORE	
	ASSE DI CRINALE O DORSALE PRINCIPALE	-Connessioni secondarie, direttrici di spostamento.
	ASSE DI CRINALE O DORSALE MINORE	
	BOSCO (art. 28 NTA PTC)	-Serbatoio di naturalità, con un'elevata biodiversità e costituisce un Habitat per numerose specie animali.
	BOSCHI RIPARIALI (art. 28 NTA PTC)	-Habitat di specie degli ambienti umidi, barriera e filtro rispetto al fiume.
	PASCOLI (art. 29 NTA PTC)	-Habitat secondario - recettivo rispetto agli Habitat principali.
	AREE COLTIVATE DI VALLE (art. 31 NTA PTC)	-Mantenimento della biodiversità agraria e delle reti di connessione ecologica locale.
CONNESSIONI INTERAMBIENTALI/CORRIDOI ECOLOGICI		
	CONNESSIONE INTERAMBIENTALE SECONDARIA	- Linee di spostamento e di scambio locale tra specie animali e vegetali
	CONNESSIONI DELLE AREE AGRICOLE ALTE E MEDIE COLLINARI	- Salvaguardia e potenziamento dei boschetti e gruppi arborei che favoriscono un Habitat appropriato per la rigenerazione e proliferazione delle specie autoctone
	RETICOLO DI ALIMENTAZIONE LOCALE: CORRIDOI ECOLOGICI	- Salvaguardia dell'assetto idrogeomorfologico e recupero delle situazioni di degrado; - salvaguardia della vegetazione igrofila; - salvaguardia della continuità fisica e funzionale della linea d'acqua.
	DIRETTRICI DI SCAMBIO E DI SPOSTAMENTO	

SCHEMA DI FUNZIONAMENTO ECOLOGICO (rif. Tav. A17)

Le aree boscate rappresentano un vero serbatoio di naturalità, fondamentale per garantire un'elevata biodiversità e un habitat per numerose specie animali pertanto esse devono essere volte al sostegno e allo sviluppo.

Altri elementi di connessione ecologica da salvaguardare e potenziare sono:

- la fascia di vegetazione ripariale;
- le aree residue in ambienti agricoli dell'alta collina, dove appare necessario mantenere le pratiche agricole tradizionali, che mantengono la varietà colturale necessaria per la sopravvivenza di numerose specie animali e vegetali;
- Aree a pascolo.

La tutela e la valorizzazione funzionale del corridoio consentono di realizzare, contemporaneamente, condotto, filtro, barriera, fonte e risorsa di alimento per specie vegetali e animali, assicurando la vitalità e lo sviluppo ecosistemico delle connessioni interambientali.

Nel caso specifico di Camporotondo di Fiastrone, si evidenzia un basso livello vegetativo sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, necessita quindi di interventi mirati all'individuazione di aree da tutelare e di aree maggiormente vocate alla realizzazione di nuovi impianti di essenze vegetali.

Il fiume Fiastrone, rappresenta una connessione interambientale influente, che contribuisce allo scambio e allo spostamento della biodiversità da valle-monte e monte-valle; la zona fluviale necessita di interventi volti alla protezione e potenziamento degli scambi tra specie animali e vegetali, al recupero della qualità delle acque superficiali e alla salvaguardia idrogeomorfologica.

Ciò si ottiene mediante il potenziamento e la salvaguardia delle microconnessioni interambientali e dei corridoi ecologici del paesaggio agrario collinare, considerate cerniere indispensabili di scambio e di raccordo per la continuità della rete.

Qualsiasi intervento di trasformazione in tali aree dovrà prevedere opere di minimizzazione e compensazione degli impatti.

### **4.3 IL SISTEMA INSEDIATIVO (I)**

Il territorio in oggetto, secondo quanto indicato negli elaborati del PTC, relativamente al sistema insediativo, ricade maggiormente nell'ambito del sistema dell'alta valle del Chienti e delle colline del Fiastrone (elaborato I11).

Il rapporto insediativo è stato elaborato al fine di assicurare il mantenimento delle diverse identità morfologiche e delle specificità locali dell'assetto insediativo e nel contempo, al

fine di valorizzare tali identità e specificità, quali le risorse culturali, ambientali ed economiche, descrivendo ed analizzando i complessi e le strutture di rilevanza storica e testimoniale inseriti all'interno del loro peculiare contesto.

Le carte relative al sistema insediativo rappresentano il risultato di una serie di rielaborazioni del materiale storico - documentale, di revisioni cronologiche degli strumenti urbanistici riguardanti il territorio in oggetto e di ricerche mirate avvalendosi del supporto informatico delle Carte SIUT (Carte di base del sistema



informativo urbanistico territoriale) che sono state opportunamente aggiornate ed integrate.

La Tav. I20 "Stato d'attuazione degli strumenti esecutivi" traspone il PRG vigente adeguato al PPAR ed evidenzia lo stato di attuazione degli strumenti esecutivi.

La Tav. I21 "Carta Beni ambientali e storico - culturali", individua i beni ambientali e di interesse storico - culturale e i luoghi di identificazione collettiva. In particolare l'elaborato dà un quadro insediativo del patrimonio e delle emergenze storico - culturali e documentali presenti nel territorio comunale, fornendo l'immagine graficamente leggibile delle potenzialità artistico - culturali e delle caratteristiche intrinseche del luogo.

Le informazioni necessarie per l'elaborazione della carta sono state raccolte attraverso indagini dirette e la consultazione di materiale fornito dall'Amministrazione Comunale, nonché dalla lettura di guide turistiche di diverso livello territoriale.

Da tali informazioni ne è scaturito un quadro d'insieme che ha messo in evidenza le seguenti peculiarità storiche e documentali, individuate nelle varie categorie quali:

Manufatti di interesse storico - culturale:

- Chiesa del beato Francesco in Colfano sec. XIII;
- Chiesa di S. Maria del Carufo sec. XIII;
- Villa Teresa sec. XIX;
- La Portarella sec. XIV - XV;
- Mura Urbiche sec XII (ricostruzione sec. XIV);

- Chiesa di S. Carlo (ex Ospedale dei Pellegrini, convertito in chiesa nel sec. XVII).

Oltre all'individuazione dei beni storico - culturali ed ambientali, sono rappresentati anche i luoghi di identificazione collettiva, cioè quei siti riconosciuti e motivo di identificazione per la popolazione a livello locale e non per motivi legati alla percezione della bellezza ed il particolare valore riconosciuto; nel caso in esame è il centro storico (come definito dall'art. 39 delle NTA del PPAR).



Per quanto riguarda le direttive per la salvaguardia ed il recupero dei territori degli insediamenti diffusi, si è mantenuta la classificazione degli edifici e manufatti extraurbani di interesse storico, architettonico e ambientale, nonché degli edifici rurali sparsi, allegata al progetto di PRG in adeguamento al PPAR (art. 40 NTA PPAR e art. 40 NTA PTC).

Dopo l'analisi del quadro insediativo rispetto al patrimonio storico-culturale e le sue peculiari potenzialità, gli elaborati I22, I23, I24, illustrano lo studio stratigrafico delle principali fasi di costruzione storica del luogo.

Tale studio comprende la ricostruzione del funzionamento del territorio che presuppone il rilievo e la selezione di diversi sistemi, morfologico, delle acque, dei percorsi, degli insediamenti e la loro sovrapposizione critica in schemi diacronici e sincronici.

L'obiettivo è quello di effettuare un accertamento ed una verifica della permanenza degli elementi del patrimonio storico - insediativo, per descrivere i rapporti e le reciproche interazioni tra contesto fisico e trasformazioni antropiche e per cogliere soprattutto le implicazioni propositive e progettuali di uno studio storico volto alla comprensione delle trasformazioni in atto.

Gli schemi diacronici riportati nei vari elaborati, ricostruiscono la situazione del territorio in oggetto ad una certa epoca storica, mettendo in evidenza solo gli elementi che appartengono a quella determinata fase sia che siano esistenti sia che siano scomparsi.



**ANTICHE MURA MEDIOEVALI**

Tali schematizzazioni rappresentano una descrizione della stratificazione dell'evoluzione insediativa a partire dall'impianto storico originario, che ha definito fino all'epoca medioevale l'assetto dell'attuale Centro Storico.

Oltre al Centro storico è presente il nucleo di Colvenale costituito da manufatti rurali di pregio che allo stato attuale risultano dal punto di vista tipologico e costruttivo, rispetto all'originario organismo, fortemente compromessi.

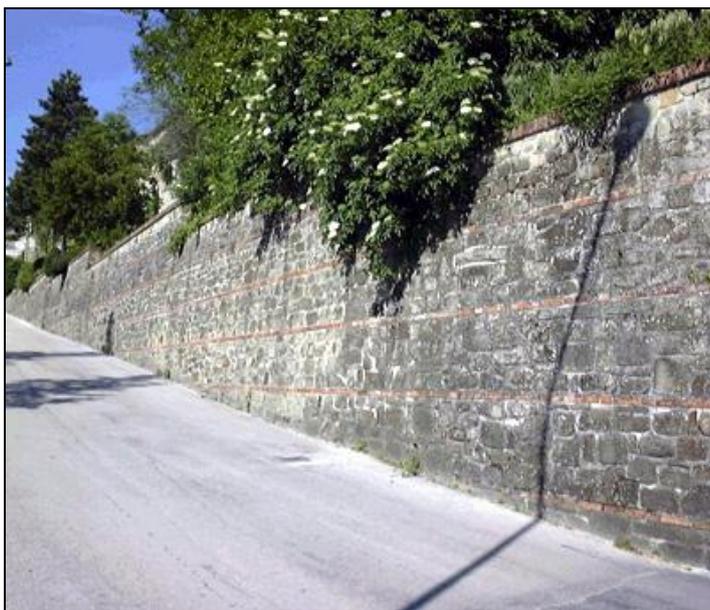
L'elaborato I22 "Carta Diacronica: stratigrafie storiche, il territorio in età Medioevale", restituisce il funzionamento del territorio in età medioevale e dal XV al XVII secolo.

Dell'organizzazione territoriale di Camporotondo di Fiastrone nell'epoca medievale viene delineata dalla cartografia una situazione che rispecchia le tendenze dell'epoca: estesa urbanizzazione nei crinali dei borghi fortificati, l'abbandono delle aree vallive e la nascita di una rete di collegamenti viari attraverso percorsi per la connessione con i centri fortificati e gli insediamenti sparsi.

Nell'elaborato I23 "Carta Diacronica - stratigrafie storiche, costruzione dall'età moderna al 1988", si delinea la conformazione del territorio costituito da insediamenti isolati fino al 1892, oltre alla configurazione più recente fino al 1988.

La tavola I24 “Carta Sincronica e delle permanenze significative”, restituisce la configurazione del territorio al 1892, distinguendo gli elementi che ne fanno parte (edifici, monumenti, strade) e evidenzia quelli che ancora oggi sono leggibili sul territorio, delineando uno schema sincronico ai fini della valutazione del sistema delle permanenze significative, necessarie per comprendere la provenienza e la natura storica degli assetti insediativi e agricoli.

Le permanenze dell'epoca medioevale prevalgono le mura castellane con la trecentesca Portarella e l'insediamento isolato della chiesa di S. Francesco in Colfano.



**MURA CASTELLANE RESTAURATE**



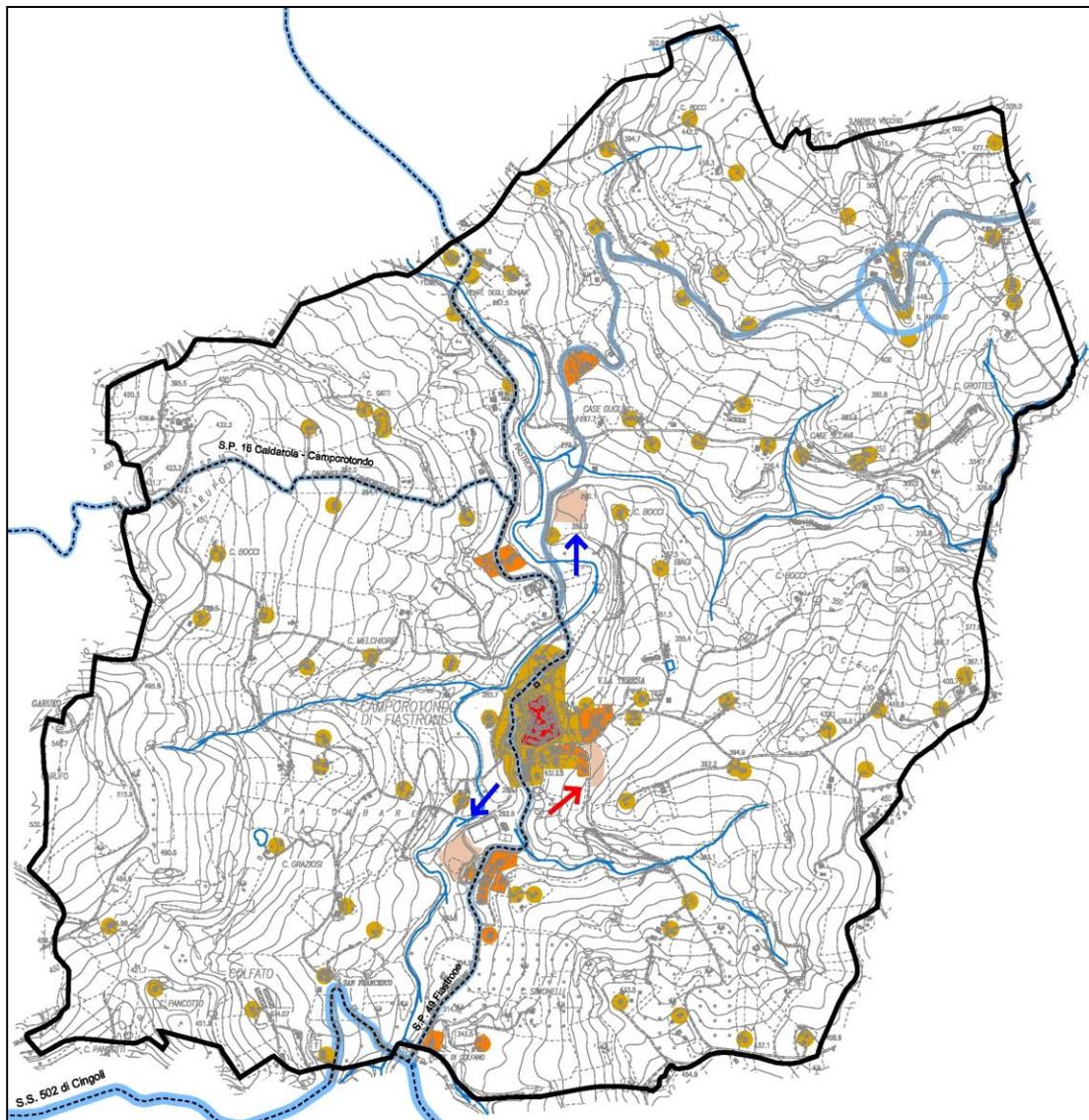
**PORTARELLA sec. XIV - XV**

L'analisi stratigrafica dello stato territoriale al 1892, evidenzia l'espansione avvenuta in maniera diffusa delle piccole abitazioni agricole per la maggior parte ancora esistenti oggi. L'elaborato I25 si riferisce alla “Mappa delle parti urbane e territoriali morfologicamente definite e delle tendenze in atto”.

Attraverso la stratigrafia storica e la cronistoria urbanistica, è stata ripartita la conformazione insediativa del territorio nelle varie fasi di sviluppo delle parti urbanizzate. L'elaborato, in relazione alla individuazione delle permanenze significative, analizza le tendenze in atto relative alle trasformazioni, ai processi e ai mutamenti in corso: tali tendenze mostrano una modesta dilatazione degli insediamenti, che è avvenuta attorno al nucleo originario, con alcuni insediamenti puntuali lungo la viabilità principale S.P. 49 Fiastrone.

Inoltre, sono trasposte le direttive dell'elaborato EN18 del PTC, "Progetto della rete degli insediamenti locali, dei beni culturali e dei servizi turistici", volte alla riqualificazione

dell'asse pedemontano S.P. n. 502 come "strada parco" e al miglioramento dei collegamenti monte-valle dei centri montani di interesse locale, al fine di incentivare progetti integrati di qualificazione degli spazi e delle attrezzature di servizio.



RIF. TAV. I25 – MAPPA DELLE PARTI URBANE E TERRITORIALI MORFOLOGICAMENTE DEFINITE E DELLE TENDENZE IN ATTO

## 5. ASSETTO ED USO DEL TERRITORIO

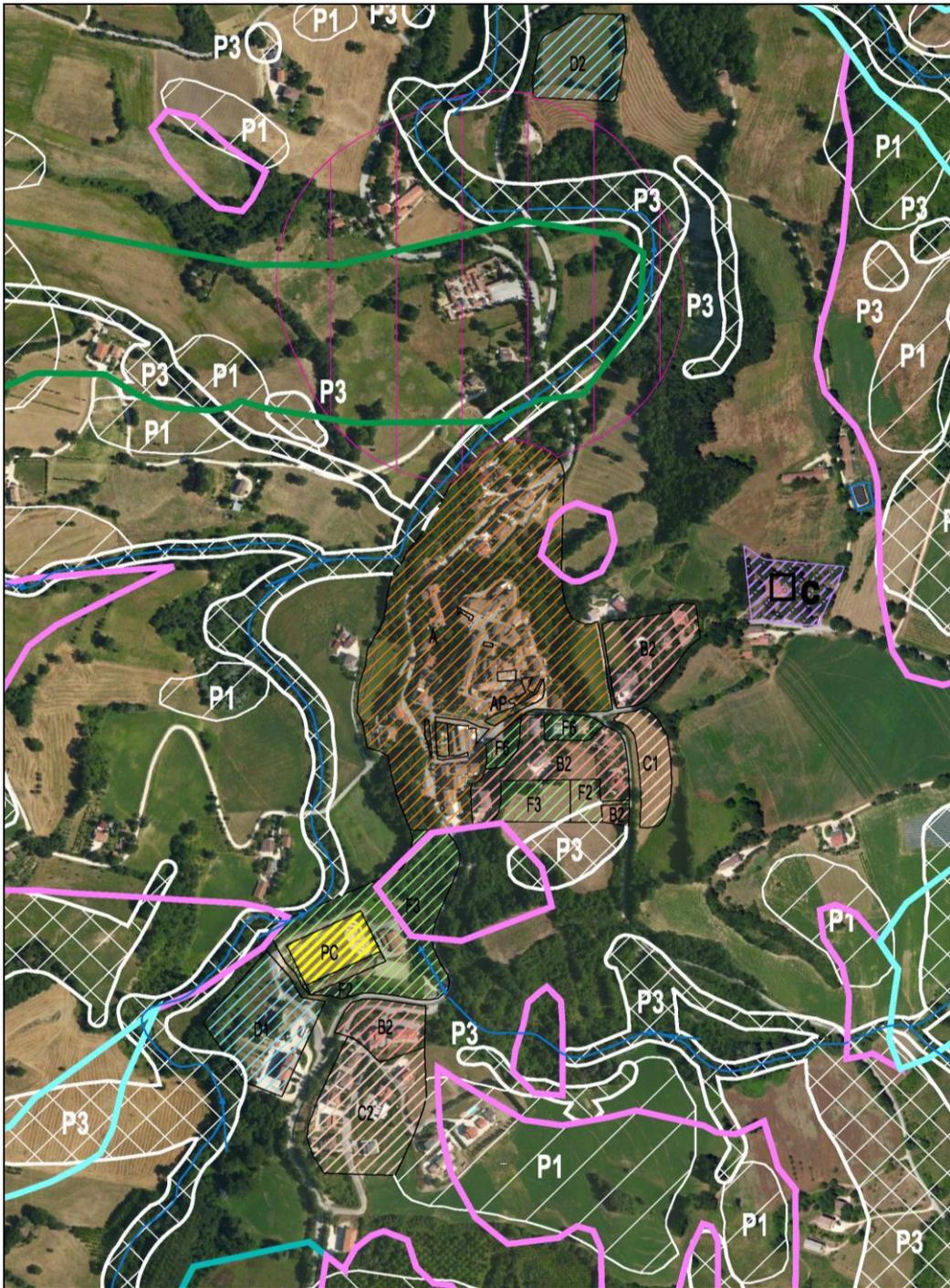
L'adeguamento al PTC della presente variante non determina incrementi del carico urbanistico, in quanto non prevede l'inserimento di nuove aree, ma conferma la zonizzazione del vigente Piano.

Nelle tavole del PRG vigente, per mero errore materiale, non sono stati adeguati i relativi elaborati alle prescrizioni dettate dalla Delibera della Giunta Provinciale n. 56 del 07.02.07 e pertanto si coglie l'occasione della presente variante per riportare l'aggiornamento cartografico.

Gli elaborati di Progetto che illustrano l'assetto e l'uso del territorio comunale (tavv. 01 - 02), rappresentano le tavole normative riferite alle operazioni di adeguamento del Piano, che sono state condotte allo scopo di circoscrivere gli ambiti definitivi di tutela rispetto alle prescrizioni di base permanenti del PTC con riferimento alle categorie costitutive del paesaggio (geomorfologica e botanico-vegetazionale).

La sintesi di tale operazione ha determinato i nuovi ambiti di tutela riportati nell'elaborato A19, distinguendo le diverse categorie costitutive del paesaggio al di fuori delle aree esenti così come definite dall'art. 8 delle NTA del PTC.

Nel caso di future trasformazioni del territorio hanno valore di linee guida gli elaborati di indagine del sistema insediativo di cui alle tavv. I21, I22, I23, I24 e I25.



**Trasposizione Attiva PTC su foto area**

Il Piano, in relazione alla specificità delle situazioni dal punto di vista paesistico-ambientale ed alla diversa funzione assegnata alle parti del territorio conferma la zonizzazione assegnata dal precedente Piano in adeguamento al PPAR, secondo la seguente classificazione:

*Centri edificati. Tessuti storici (Zone A D.M. 1444/68)*

- A, centri storici e relativi contesti dei maggiori nuclei (art. 29 NTA PRG);
- A-P, Aree a parcheggio all'interno dei centri storici;

*Centri edificati urbani e rurali: tessuti trasformati (Zone B D.M. 1444/68)*

- B2, aree parzialmente edificate, in cui sono previsti aumenti di volume e nuove costruzioni con destinazioni d'uso prevalentemente residenziali (art. 31 NTA PRG);
- B3, aree parzialmente edificate, in cui sono previsti aumenti di volume e nuove costruzioni con destinazioni d'uso prevalentemente turistiche – ricettive (art. 31 NTA PRG);
- B5, aree parzialmente edificate, in cui sono previsti aumenti di volume e nuove costruzioni con destinazioni d'uso prevalentemente artigianali e produttive (art. 31 NTA PRG);

*Tessuti in trasformazione: zone di espansione residenziale (Zone C D.M. 1444/68)*

- C1, aree destinate a nuove espansioni prevalentemente residenziali (art. 31 bis NTA PRG);
- C2, aree destinate a nuove espansioni prevalentemente residenziali con lottizzazioni convenzionate, in corso d'attuazione (art.31 bis NTA PRG);

*Tessuti in trasformazione: zone per insediamenti produttivi (Zone D D.M. 1444/68)*

- D1, aree di espansione industriale (art. 32 NTA PRG);
- D2, aree di espansione artigianali e commerciali (art. 32 NTA PRG);

*Tessuti in trasformazione: zone per attrezzature ed impianti d'interesse generale (Zone F D.M. 1444/68)*

- F2 piazze, parcheggi e soste en plain air (art. 33 NTA PRG);
- F3 verde pubblico ed impianti sportivi (art. 33 NTA PRG)

*Tessuti in trasformazione: zone per attrezzature ed impianti d'interesse generale di proprietà privata*

- F6, complessi scolastici e relative pertinenze (art. 34 NTA PRG);
- PC, aree destinate a scopi di protezione civile (art. 33 NTA PRG).

Il Piano pone per il territorio extraurbano particolari limitazioni agli interventi edificatori ed a quelli di sostanziale modificazione delle caratteristiche ambientali.

Gli ambiti di tutela sono riferiti, oltre che al centro storico di Belforte del Chienti, ai centri frazionali di interesse storico e agli elementi diffusi del paesaggio agrario, alle seguenti categorie costitutive del paesaggio e hanno come obiettivo la conservazione dei beni che caratterizzano le categorie stesse, la loro appropriata utilizzazione, la salvaguardia e il recupero dell'equilibrio formale e funzionale dei luoghi circostanti:

- corsi d'acqua;
- crinali;

- versanti;
- boschi;
- pascoli;
- edifici e manufatti storici;
- manufatti rurali di pregio.

Le delimitazioni definitive degli ambiti di tutela sono state aggiornate in base alle prescrizioni di base permanenti delle NTA del PTC, pertanto risultano integrate con quanto di seguito riportato:

- Aree di versante in dissesto cartografate dal PAI (Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico) e normate dagli artt. 11e 12 delle NTA del PAI; tali aree caratterizzate da dissesti di versante, fenomeni erosivi areali e lineari dovuti alle acque correnti e aree interessate da cavità antropiche, sono distinte per differenti livelli di pericolosità crescenti (P1, P2 e P3); inoltre ad ogni dissesto di versante è attribuito un grado relativo di rischio crescente (R1e R2), in funzione delle strutture ed infrastrutture coinvolte o potenzialmente coinvolgibili e del loro grado di vulnerabilità;
- Aree di versante in dissesto individuate dal Piano con la classificazione P1, P2 e P3; la normativa è stata integrata con quanto di seguito riportato:
  - pericolosità di tipo P3: sono da intendersi come aree di versante instabili quindi con propensione al dissesto e a pericolosità elevata, e ad esse si applicano i contenuti dell'art. 11 del NTA del PAI;
  - pericolosità di tipo P1 e P2: sono da intendersi come aree di versante potenzialmente instabili a pericolosità moderata e media, per le quali la locale propensione al dissesto va stabilita attraverso indagini più approfondite;
- Versanti interessati da fenomeni di instabilità, in cui valgono le prescrizioni di base permanenti di cui agli artt. 25.3.1 (versanti in dissesto con pendenza superiore al 30%) e 25.3.2 (versanti in dissesto con pendenza inferiore al 30%) delle NTA del PTC.

Le aree di versante in dissesto PAI, le aree di versante in dissesto individuate dalle indagini geologiche ed i versanti con pendenza superiore al 30% sono riportati nelle Tavv. A15, A19, 01 e 02;

Nel complesso l'adeguamento del PRG mira a promuovere ed incentivare un approccio alla gestione del territorio teso al:

- recupero del patrimonio edilizio esistente ai fini residenziali attraverso la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici e la trasformazione controllata dell'edilizia diffusa;

- mantenimento dell'alto livello di naturalità dell'area agricola attraverso il recupero ambientale del patrimonio edilizio esistente e valorizzazione delle emergenze agro-silvo-pastorali;
- miglioramento del patrimonio culturale, estendendo il concetto di tutela come bene collettivo.

Inoltre tutta la cartografia è stata aggiornata con:

- aree soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923);
- per gli ambiti di tutela degli edifici rurali di importanza storica si rimanda al censimento dei beni architettonici extraurbano.

## 6. ARTICOLATO NORMATIVO

Le NTA sono state rivisitate sulla base delle risultanze degli elaborati, studi ed analisi del Piano in adeguamento al PTC e le modifiche, riportate nell'Elaborato B, sono evidenziate in barrato per le parti eliminate ed in rosso corsivo per le aggiunte o per le sostituzioni.

Ai fini di una migliore comprensione delle norme tecniche d'attuazione, si riporta di seguito lo schema descrittivo di tutto l'articolato normativo con esposizione schematica delle parti significative che hanno avuto modifiche o aggiunte:

<b>ART. 1</b>	<b>FINALITA' DELLE NORME ED ELABORATI DEL PRG</b>	Aggiunta dell'elenco degli elaborati di Piano.
<b>ART. 2</b>	<b>PROGRAMMI DI ATTUAZIONE</b>	Correzioni al testo.
<b>ART. 3</b>	<b>STRUMENTI DI ATTUAZIONE</b>	Specifica degli strumenti di attuazione.
<b>ART. 3bis</b>	<b>CRITERI IN MATERIA DI PROGETTAZIONE URBANISTICA E DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE</b>	Inserimento nuovo articolo relativo alle indicazioni necessarie a perseguire e promuovere criteri di sostenibilità delle trasformazioni territoriali e urbane.
<b>Art. 4</b>	<b>INTERVENTO EDILIZIO DIRETTO</b>	Sostituito titolo articolo. Aggiunta criteri di progettazione ai fini della sostenibilità energetico-ambientale degli edifici.
<b>ART. 5</b>	<b>OPERE DI URBANIZZAZIONE</b>	Correzioni al testo.
<b>ART. 6</b>	<b>STANDARDS URBANISTICI</b>	Aggiunta criteri per monetizzazione degli standards urbanistici con esclusione dei parcheggi pubblici.
<b>ART. 7</b>	<b>STRALCIATO da prescriz. Provincia</b>	
<b>ART. 8</b>	<b>STRALCIATO da prescriz. Provincia</b>	
<b>ART. 9</b>	<b>STRALCIATO da prescriz. Provincia</b>	
<b>ART. 10</b>	<b>STRALCIATO da prescriz. Provincia</b>	
<b>ART. 11</b>	<b>STRALCIATO da prescriz. Provincia</b>	
<b>ART. 12</b>	<b>STRALCIATO da prescriz. Provincia</b>	
<b>ART. 13</b>	<b>STRALCIATO da prescriz. Provincia</b>	

ART. 14	STRALCIATO da prescriz. Provincia	
ART. 15	STRALCIATO da prescriz. Provincia	
ART. 16	STRALCIATO da prescriz. Provincia	
ART. 17	ABITAZIONI	Invariato.
ART. 18	ATTIVITA' RICETTIVE ALBERGHIERE ED EXTRALBERGHIERE	Invariato.
ART. 19	ATTIVITA' DI SERVIZIO PUBBLICHE E PRIVATE	Invariato.
ART. 20	ATTIVITA' PRODUTTIVE	Invariato.
ART. 21	MPIANTI E ATTREZZATURE CIVICHE, MILITARI E TECNOLOGICHE	Invariato.
ART. 22	STRALCIATO da prescriz. Provincia	
ART. 23	STRALCIATO da prescriz. Provincia	
ART. 24	STRALCIATO da prescriz. Provincia	
ART. 25	STRALCIATO da prescriz. Provincia	
ART. 26	STRALCIATO da prescriz. Provincia	
ART. 27	STRALCIATO da prescriz. Provincia	
ART. 28	CONSIGLI E RACCOMANDAZIONI	Invariato.
ART. 29	CENTRI EDIFICATI. TESSUTI STORICI (zone A)	Correzioni al testo.
ART. 30	STRALCIATO da prescriz. Provincia	
ART. 31	CENTRI EDIFICATI. TESSUTI TRASFORMATI (zone B)	Correzioni al testo.
ART. 31 bis	TESSUTI IN TRASFORMAZIONE. ZONE DI ESPANSIONE (zone C)	Aggiunta rimando per l'applicazione dell'art. 5 della L.R. n° 14/2008
ART. 32	TESSUTI IN TRASFORMAZIONE. ZONE DESTINATE AD INSEDIAMENTI PRODUTTIVI, ARTIGIANALI, INDUSTRIALI, COMMERCIALI (zone D)	Aggiunta rimando per l'applicazione dell'art. 5 della L.R. n° 14/2008
ART. 33	TESSUTI IN TRASFORMAZIONE. ZONE PER ATTREZZATURE ED IMPIANTI D'INTERESSE GENERALE (zone F)	Aggiunta rimando per l'applicazione dell'art. 5 della L.R. n° 14/2008
ART. 34	TESSUTI IN TRASFORMAZIONE. ZONE PER ATTREZZATURE ED IMPIANTI D'INTERESSE GENERALE DI PROPRIETA' PRIVATA	Aggiunta rimando per l'applicazione dell'art. 5 della L.R. n° 14/2008
ART. 35	AREE EXTRAURBANE PER ATTIVITA' AGRICOLE - FORESTALI (zone E)	Aggiunte a seguito risultanze indagini per l'adeguamento al PTC per la salvaguardia della biodiversità.
ART. 36	AREE DI TUTELA	Aggiunte al punto TG4 "versanti e aree di versante in dissesto", a seguito risultanze indagini geologiche integrative per l'adeguamento al PTC: - Aree di versante in dissesto PAI; - Aree di versante in dissesto individuate dalle indagini geologiche;

		<p>- Versanti con pendenza superiore al 30%.</p> <p>Aggiornamento al punto TB4 "elementi diffusi del paesaggio agrario" a seguito risultanze indagine botanico-vegetazionale integrativa per l'adeguamento al PTC.</p> <p>Aggiornamento al punto TS3 "edifici e manufatti storici" a seguito risultanze indagine botanico-vegetazionale integrativa per l'adeguamento al PTC.</p> <p>Aggiunta normativa per la tutela dei beni ambientali di interesse storico-culturale e dei luoghi di identificazione collettiva individuati nella Tav. I21.</p>
<b>ART. 37</b>	<b>ALTRE AREE A VINCOLO E TUTELE PREESISTENTI</b>	Aggiornamento dei limiti di edificabilità nelle zone di rispetto cimiteriale, ai sensi ai sensi del R.D. 27/7/1934 n. 1265.
<b>ART. 38</b>	<b>VIABILITA' DI PROGETTO</b>	Invariato.
<b>ART. 39</b>	<b>ESENZIONI RISPETTO AI PIANI SOVRAORDINATI</b>	Articolo riscritto.